



Domenica scorsa nella Chiesa cattolica si è celebrata la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che ha riproposto una frase del documento con cui Papa Francesco ha concluso il Sinodo sui Giovani lo scorso anno: «*Datevi al meglio della vita!*»¹. Ora, appena sentiamo la parola “vocazione” immediatamente noi pensiamo alla scelta di iniziare il cammino per diventare preti, religiosi o religiose e ci dimentichiamo che tutti siamo destinatari di una vocazione che per fugare ogni precomprensione o pregiudizio traduco con “invito”: è l’invito a vivere e a vivere bene, in pienezza. Mi vien da dire che tutta la vita è un invito, una vocazione: a crescere, ad amare, a condividere, a progredire attraverso lo studio, il lavoro, l’impegno, a creare relazioni dall’amicizia alla famiglia. E dentro a questa vocazione alla vita, ciascuno trova il suo posto, fino anche a decidersi di rispondere all’invito particolare di mettere a disposizione tutto se stesso per Dio e per gli altri. Mi piace tanto questa espressione che il Papa usa per rappresentare l’invito, la vocazione: Darsi al meglio della vita. Essa richiede di saper scoprire che cosa sia il meglio della vita per me; che cosa rappresenta il vero bene, ciò che mi fa davvero bene e poi, una volta scoperto, mi chiede di scegliere. Qualsiasi vocazione va di pari passo con l’esercizio della scelta.

Penso ai nostri amici di quinta superiore che a breve dovranno scegliere come investire gli anni più belli della loro giovinezza: nel lavoro o nello studio e in quest’ultimo caso quale facoltà, quale percorso.

La difficoltà che accompagna ogni scelta, oggi, nel contesto emergenziale che stiamo vivendo, è ulteriormente accresciuta. Potremmo dire che questo è “tempo di prova e tempo di scelta”... non solo per voi ragazzi di quinta che dovrete affrontare l’esame di maturità (non si sa ancora proprio bene con che modalità), ma per tutti. La prova più grande è data dall’incertezza sul futuro e sulla precarietà del presente. Sentiamo che ci mancano i parametri per compiere scelte che non ci espongono a rischi su più fronti. Eppure non dobbiamo mai dimenticarci che la vita è fatta di

¹ FRANCESCO, *Christus vivit*, Esortazione apostolica post-sinodale, 25 marzo 2019.



scegliere e, laddove abbiamo ascoltato la nostra coscienza e, magari abbiamo chiesto consiglio a chi ha più esperienza di noi, dobbiamo assumerci la responsabilità della scelta e scegliere senza paura di sbagliare.

Con i miei alunni in queste settimane stiamo leggendo l'editoriale di una rivista importante, *Aggiornamenti sociali*, edita dai Gesuiti del Centro San Fedele di Milano². In esso ci sono dei passaggi illuminati che penso possa far bene a tutti tener presenti: li richiamo brevemente.

«È l'incertezza la cifra di questo tempo di sospensione che il nostro Paese, come tanti altri nel mondo, sta attraversando. Abbiamo di fronte un avversario sfuggente, un virus appena identificato, di cui conosciamo poco o nulla. Non è chiaro quanto possa sopravvivere sulle superfici, o in che modo chi non presenta sintomi possa essere contagioso, se chi guarisce resti immune o possa ammalarsi di nuovo. Di qui un pervasivo senso di insicurezza [...].

Quest'esperienza ci sta cambiando in profondità, come singoli e come società, e per questo sarà diversa la normalità che ricominceremo a costruire: quella di prima la troveremo ormai inadeguata. In questo tempo si sta seminando un cambiamento: vale quindi la pena usarlo per cominciare ad assumere più consapevolmente uno sguardo diverso, definire nuove priorità e scegliere la direzione in cui dirigerci nel momento in cui sarà possibile ripartire [...].

C'è sempre qualcosa che eccede, che scappa fuori, che non fa tornare i conti. Cambiare sguardo significa innanzi tutto rinunciare a ricondurre l'ignoto al noto, ad avere per tutto una spiegazione comoda, accettando invece di lasciarsi stupire e mettere in crisi. Guardando ai primi vent'anni

² G. COSTA, *Ricominciare con un altro sguardo*, in «Aggiornamenti sociali», Aprile 2020, pp. 269-276.



di questo nuovo secolo, non è la prima volta che facciamo i conti con la sensazione di aver smarrito dei punti di riferimento e con lo sgomento che ne deriva [...].

Il passo da fare è assumere veramente che la nostra conoscenza è sempre parziale, accettando la frustrazione che ne deriva.

Una prima traccia da non disperdere è l'esperienza di essere tutti sulla stessa barca³ [...].

Un ulteriore stimolo è l'esperienza della fragilità umana: per quanti sforzi facciamo, non siamo mai padroni del nostro destino [...].

Di fronte a questa fragilità riscopriamo anche la qualità etica del legame che ci unisce: il rischio del contagio rende evidente come la vita di ciascuno sia affidata alla responsabilità degli altri, ad esempio nel conformarsi alle indicazioni sui comportamenti prudenziali da adottare [...].

Una preghiera più intensa diventa allora la base per trovare il modo di adattare il proprio stile di vita alle attuali circostanze e continuare a praticare la prossimità anche all'interno dei limiti ai contatti sociali che una prudenza responsabile esige di adottare. E in futuro alimenterà uno sguardo rinnovato sul mondo incentrato sulla speranza[...]»

So che ci sono tanti adulti, soprattutto genitori, che vedono questi miei interventi settimanali: anche a loro vorrei rivolgere un appello legato a questo tempo di prova e tempo di scelta: state accanto ai vostri figli con particolare affetto in questo momento particolare in cui scegliere è ancora più difficile; fate sentire il vostro affetto e la vostra stima nei loro confronti. E da ultimo, nelle faticose scelte che anche voi siete chiamati a

³ FRANCESCO, *Discorso del 27 marzo 2020 in Piazza San Pietro.*



Istituto Barbarigo

Scuola Paritaria



Via Rogati, 17 - 35122 Padova

Tel. 049 8246911

barbarigo@barbarigo.edu

barbarigo@itapec.eu

www.barbarigo.edu

fare ogni giorno, non escludeteli pensando di proteggerli da preoccupazioni o pensieri pesanti: loro vi vogliono bene e come voi sentite la responsabilità genitoriale nei loro confronti anch'essi nutrono nei vostri confronti la responsabilità filiale e vi sono grati se vi fidate di loro e tenete in considerazione il loro punto di vista.

Tempo di prova, tempo di scelta. Mai da soli!